Causa C-376/98

Repubblica federale di Germania

contro

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea

«Direttiva 98/43/CE — Pubblicità e sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco — Fondamento giuridico — Art. 100 A del Trattato CE (divenuto, in seguito a modifica, art. 95 CE)»

Conclusioni dell'avvocato generale N. Fennelly, presentate il 15 giugno 2000	I - 8423
Sentenza della Corte 5 ottobre 2000	I - 8498

Massime della sentenza

1. *Sanità pubblica — Ravvicinamento delle legislazioni — Fondamento giuridico*
[Trattato CE, artt. 100 A e 129 (divenuti, in seguito a modifica, artt. 95 CE e 152 CE)]
2. *Ravvicinamento delle legislazioni — Misure volte a migliorare il funzionamento del mercato interno — Tutela della sanità pubblica — Fondamento giuridico*
[Trattato CE, artt. 57, n. 2, 100 A (divenuti, in seguito a modifica, artt. 47, n. 2, CE e 95 CE) e 66 (divenuto art. 55 CE)]

3. *Ravvicinamento delle legislazioni — Direttiva volta a vietare la pubblicità e la sponsorizzazione dei prodotti del tabacco — Fondamento giuridico — Articolo 100 A del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 95 CE) — Limiti — Misure non giustificate dall'eliminazione di ostacoli alle libertà fondamentali — Annullamento della direttiva*

[Trattato CE, artt. 57, n. 2, 100 A (divenuti, in seguito a modifica, artt. 47, n. 2, CE e 95 CE) e 66 (divenuto art. 55 CE); direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 98/43]

1. Se è vero che l'art. 129, n. 4, primo trattino, del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 152, n. 4, primo trattino, CE) esclude qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri dirette a proteggere e a migliorare la salute umana, tale disposizione non implica, tuttavia, che provvedimenti di armonizzazione adottati sul fondamento di altre disposizioni del Trattato non possano avere un'incidenza sulla protezione della salute umana. L'art. 129, n. 1, terzo comma, prevede, del resto, che le esigenze di protezione della salute costituiscono una componente delle altre politiche della Comunità. Tuttavia, non può farsi ricorso ad altri articoli del Trattato come fondamento giuridico al fine di aggirare l'espressa esclusione di qualsiasi armonizzazione sancita all'art. 129, n. 4, primo trattino, del Trattato.

(v. punti 77-79)

2. Le misure di cui all'art. 100 A, n. 1, del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 95, n. 1, CE) sono destinate a migliorare le condizioni di

instaurazione e di funzionamento del mercato interno. Interpretare tale articolo nel senso che attribuisca al legislatore comunitario una competenza generale a disciplinare il mercato interno non solo sarebbe contrario al tenore stesso degli artt. 3, lett. c), e 7 A del Trattato [divenuti, in seguito a modifica, artt. 3, n. 1, lett. c), CE e 14 CE] ma sarebbe altresì incompatibile con il principio sancito all'art. 3 B del Trattato (divenuto art. 5 CE), secondo cui le competenze della Comunità sono competenze di attribuzione.

Inoltre, un atto adottato sul fondamento dell'art. 100 A del Trattato deve avere effettivamente per oggetto il miglioramento delle condizioni di instaurazione e di funzionamento del mercato interno. Se è vero che il ricorso all'art. 100 A come fondamento giuridico è possibile al fine di prevenire l'insorgere di futuri ostacoli agli scambi dovuti all'evoluzione eterogenea delle legislazioni nazionali, l'insorgere di tali ostacoli dev'essere tuttavia probabile e la misura di cui trattasi deve avere per oggetto la loro prevenzione.

Queste considerazioni si applicano anche all'interpretazione del combinato disposto degli artt. 57, n. 2, del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 47, n. 2, CE) e 66 del Trattato (divenuto art. 55 CE), in quanto le dette disposizioni hanno altresì lo scopo di conferire al legislatore comunitario una specifica competenza ad adottare misure volte a migliorare il funzionamento del mercato interno.

Inoltre, qualora le condizioni per far ricorso agli artt. 100 A, 57, n. 2, e 66 come fondamento giuridico siano soddisfatte, non può impedirsi al legislatore comunitario di basarsi su tali fondamenti giuridici per il fatto che la tutela della sanità pubblica sia determinante nelle scelte da operare. Al contrario, l'art. 129, n. 1, terzo comma, del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 152, n. 1, terzo comma, CE) stabilisce che le esigenze di protezione della salute costituiscono una componente delle altre politiche della Comunità e l'art. 100 A, n. 3, del Trattato esige espressamente che, nell'attuazione dell'armonizzazione, sia garantito un livello elevato di protezione della salute delle persone.

(v. punti 83-84, 86-88)

3. La direttiva 98/43, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di pubblicità e di sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco, adottata sul fondamento degli artt. 57, n. 2, del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 47, n. 2, CE), 66 del Trattato (divenuto art. 55 CE) e 100 A del Trattato (divenuto, in seguito a modifica, art. 95 CE), è annullata, in quanto i detti articoli non costituiscono un fondamento giuridico appropriato per la direttiva.

Se da un lato, infatti, l'art. 100 A del Trattato avrebbe consentito l'adozione di una direttiva che vietasse la pubblicità dei prodotti del tabacco sulle riviste, sui periodici e sui quotidiani, al fine di garantire la libera circolazione di questi prodotti della stampa, per gran parte delle forme di pubblicità dei prodotti del tabacco, il loro divieto, che risulta dall'art. 3, n. 1, della direttiva, non può essere giustificato dalla necessità di eliminare ostacoli alla libera circolazione degli strumenti pubblicitari o alla libera prestazione dei servizi nel settore della pubblicità. Ciò vale, in particolare, per il divieto della pubblicità su manifesti, ombrelloni, portacenere e altri oggetti utilizzati negli alberghi, nei ristoranti e nei caffè, nonché per il divieto di messaggi pubblicitari al cinema, divieti che non contribuiscono in alcun modo a facilitare gli scambi dei prodotti interessati. Inoltre, la direttiva non garantisce la libera circolazione dei prodotti che siano conformi alle sue disposizioni. Dall'altro, se distorsioni sensibili della

concorrenza potrebbero giustificare il ricorso all'art. 100 A al fine di vietare certe forme di sponsorizzazione, esse non consentono di utilizzare il detto fondamento giuridico per un divieto generale della pubblicità come quello formulato dalla direttiva.

lazione degli strumenti pubblicitari e alla libera prestazione dei servizi né sulla necessità di eliminare distorsioni della concorrenza, vuoi nel settore della pubblicità vuoi nel settore dei prodotti del tabacco, per adottare la direttiva sulla base degli articoli citati.

Di conseguenza, il legislatore comunitario non può fondarsi sulla necessità di eliminare ostacoli alla libera circo-

(v. punti 98-99, 101, 105, 111,
114, 116)